

» | **L'intervista** Matteoli: noi favoriti, ma votare ora è irresponsabile

«Nel Pd un'area di buon senso È possibile trovare un accordo»

ROMA — «Il clima sta cambiando. È possibile aprire un tavolo per arrivare a uno sblocco. Sono rimasto favorevolmente impressionato dalle interviste al *Corriere* di Franceschini e Speranza e da quello che ha sostenuto Barca: tutti e tre hanno riconosciuto piena legittimità di governo al Pdl. Qualcosa si muove nel campo del Pd e va incoraggiato. Quindi, non buttiamo via tutto questo senza avere tentato ciò che è in nostro possesso. Se non riuscissimo a trovare una soluzione rischieremo di fare la fine della Repubblica di Weimar».

Altero Matteoli, senatore del Pdl, ex ministro nel governo Berlusconi, è convinto che «all'interno del Pd ci sia un'area del buon senso con la quale ci potremmo accordare».

Ne è davvero persuaso?

«Certo. Ora spetta a Bersani dire una parola chiara. Io, d'altronde, comprendo lo stato d'animo del segretario del Pd, certo di avere vinto, sia pure di poco, appena chiuse le urne ma poi incapace di formare un governo. Aggiungo che l'unica alternativa è tornare al voto. E noi siamo in una situazione favorevole. Tutti i sondaggi ci danno in testa. Ma tornare a votare con il clima che c'è sarebbe da irresponsabili».

Eppure la manifestazione di sabato prossimo a Bari con Berlusconi sembra un appuntamento preelettoriale.

«Berlusconi, d'accordo con noi, ha proposto otto punti e si è convinto della necessità di tornare tra la gente. Ma l'intonazione del meeting non potrà non tenere conto di quanto sta avvenendo, del clima che a mio giudizio va mutando. Noi non vogliamo che il Paese vada alla deriva. Come si può non rendersi conto di questo dopo la vicenda di Civitanova Marche? Quei fatti riguardano una famiglia ma parlano a tutto il Paese e soprattutto a noi politici. Come si fa a dire ai cittadini vi abbiamo fatto votare alla fine di febbraio, da allora non abbiamo risolto nulla, e vi chiediamo di tornare alle urne? Se ci andassimo, probabilmente, noi vinceremo. Ma è arrivato il momento di pensare all'interesse generale».

Aprire un tavolo per discutere del governo o dell'elezione del capo dello Stato?

«Le cose vanno divise. E, però, inevitabile che se ci si siede a discutere su come fare un governo assieme si finisca per parlare anche di chi sarà il successore di Napolitano».

Una parte del Pd ha visto in questo una sorta di ricatto.

«Chi ha polemizzato con noi ha detto che volevamo decidere sul futuro presidente per dare un voto favorevole un governo guidato dal Pd. Non è così. E quelli del Pd lo sanno benissimo. La realtà è che il Partito democratico è diviso. Non è più una questione Renzi-Bersani, è una questione Bersani-Franceschini».


Perché gli elettori del Pdl dovrebbero vedere di un buon grado una maggioranza allargata al Pd?

«Non si può fare altrimenti. Forse pagheremo in termini di consensi, come del resto succederà al Pd. Ma nella vita ci vuole anche coraggio e guardare all'interesse generale. E siccome io credo che l'interesse del mio Paese sia quello di avere un governo, preferisco correre il rischio di perdere qualche simpatia piuttosto che l'Italia vada alla deriva».

Qualcuno azzarda che Bersani e Berlusconi abbiano una comune preoccupazione nei confronti di Matteo Renzi.

«Non sono tra coloro che temono il sindaco di Firenze, che ho conosciuto quando ero ministro. Lo trovo un personaggio diciamo così curioso, che parla per slogan. Renzi non è la soluzione. Basta guardare a Firenze, a che cosa ha combinato come sindaco: non ha risolto un solo problema. Buca bene lo schermo ma da questo a guidare il Paese...».

Lorenzo Fuccaro

 @Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

